

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

I primi dati del 2015 confermano una inversione di tendenza

**Ora fiducia e aspettative devono trasformarsi
in consumi e investimenti stabili e duraturi**

Solo tassi di crescita elevati potranno garantire nuova occupazione

2015-2016 finestra di opportunità macroeconomiche da cogliere con decisione

Fondamentali gli interventi di politica economica

Il Patto per il Lavoro come sintesi di impegni coerenti e concreti

Bologna, 31 marzo 2015

Il quadro economico regionale

L'economia dell'Emilia-Romagna chiude il 2014 con primi, deboli, segni positivi

Gli andamenti congiunturali sono in questa fase soggetti a forti fluttuazioni in relazione ad una situazione in continuo cambiamento e in cui il sistema produttivo cerca di cogliere spunti di ripresa che solo in parte l'osservazione dei dati riesce ad esprimere.

Le caratteristiche del nostro campione, che include anche le imprese grandi e ad elevata propensione all'export, hanno fatto sì che si sia registrata una chiusura del 2014 con primissimi segni positivi, anticipatori di una auspicata inversione di tendenza nella congiuntura manifatturiera regionale, trainata dal commercio con l'estero.

L'export cresce del 4,3% nel 2014. Bene Cina e Stati Uniti, in contrazione Russia e Brasile

Nel 2014, infatti, l'Emilia-Romagna è stata la regione che più ha contribuito all'espansione dell'export nazionale, registrando vendite all'estero per poco meno di 53 miliardi di euro. Rispetto al 2013 l'incremento è pari a +4,3%, con una performance rispetto alle altre regioni esportatrici italiane che vede la Lombardia a +1,4%, il Veneto +2,7% e una media nazionale che non è andata oltre un +2,0%.

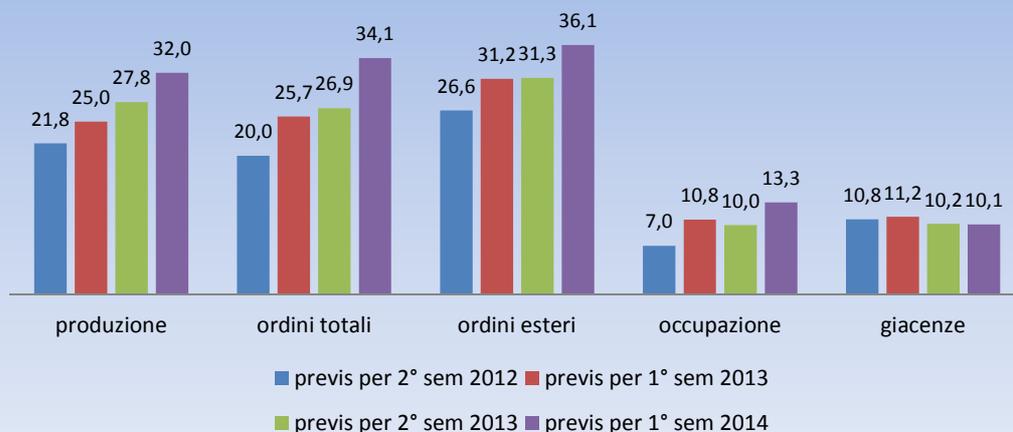
Buoni risultati per le esportazioni regionali verso Stati Uniti (+11,8%) e Cina (+11,2%), in contrazione quelle verso Brasile (-5,8%) e, soprattutto, Russia (-12,2%).

Previsioni a breve: segnali di ottimismo per produzione, vendite e occupazione

Le aspettative delle aziende e i primi dati raccolti fra gennaio e febbraio confermano tale tendenza. Tre indicatori sono di particolare importanza: gli ordini dall'estero, la ripresa degli ordini interni e, finalmente, qualche segnale sull'occupazione:

- il 33,9% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2015, il 51,6% si aspetta una stazionarietà e il 14,5% una riduzione dei livelli produttivi;*
- gli ordini totali sono previsti in crescita dal 35,3% delle imprese (stabili per il 49,6% e in diminuzione per il 15,1%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +20,2 punti, in netto miglioramento rispetto ai +9,3 di metà 2014;*
- gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 37,1% degli imprenditori intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti (era +14,2 punti a metà 2014);*
- quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria nella prima parte del 2014, ma il saldo ottimisti-pessimisti risulta, dopo molti semestri, positivo e pari a +9,2 punti (era +0,3 punti a metà 2014).*

Graf. 1 - Aspettative di crescita a inizio semestre - Serie storica per alcuni indicatori



Si intravedono segnali di inversione di tendenza

In questi primi mesi del 2015 ci troviamo di fronte ad interessanti segnali di inversione di tendenza che, se si consolideranno nei prossimi mesi, potranno portare a risultati tangibili e concreti in termini di performance dell'industria manifatturiera regionale. Restiamo ben lontani dai livelli di produzione pre-crisi e ancora al di sotto di tassi di crescita che possano garantire una diffusa e stabile ripresa e incidere sull'occupazione.

Le opportunità offerte dal contesto esterno: Euro debole, tassi ridotti, basso prezzo del petrolio

Il contesto esterno risulta quanto mai favorevole: euro debole, tassi ridotti, basso prezzo del petrolio cominciano a far sentire i propri effetti su diversi indicatori, la ripresa accelera man mano che aumenta la fiducia degli operatori economici. Sia l'economia europea, sia quella italiana si sono rimesse in moto:

- *il Pil italiano viaggia verso un +0,2% nel primo trimestre 2015 (stime CSC)*
- *le condizioni finanziarie complessive potrebbero risentire positivamente delle condizioni di cambi, Borsa e tassi di interesse*
- *l'occupazione dà segnali di ripartenza. Ciò aiuterà a ridurre l'incertezza delle famiglie e favorirà la ripresa della domanda interna, sulla quale potrà incidere anche il ribasso del prezzo del petrolio che, attraverso il calo dei prezzi al consumo, libera risorse per la spesa delle famiglie (10 miliardi di euro l'anno con il prezzo a 45 dollari – stima CSC)*
- *il calo dei prezzi dell'energia, il deprezzamento dell'euro e gli effetti delle manovre della BCE su tassi e prestiti contribuiranno al recupero di competitività delle imprese e a sostenerne una fiducia già in miglioramento; ciò si rifletterà sugli investimenti.*

Per quanto riguarda l'occupazione, nei prossimi mesi le nuove norme sul contratto a tutele crescenti (in vigore dal 1° marzo), aggiungendosi all'impulso esercitato dagli sgravi contributivi validi da gennaio, potranno favorire le assunzioni a tempo indeterminato. Occorrerà più tempo per verificare quando ciò si tradurrà in vera occupazione aggiuntiva.

Per l'economia regionale di aprire una finestra particolarmente favorevole

I segnali di ripresa si innestano dunque in un quadro generale positivo: si apre per l'economia regionale una finestra particolarmente favorevole che occorre cogliere con decisione e tempestività. In questo clima di nuova fiducia il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna può giocare un ruolo da protagonista.

Occorrono misure di politica industriale che incidano sulla competitività

Naturalmente tale clima e tali tendenze vanno assecondate e accompagnate da misure di politica economica ed industriale sia nazionali sia regionali.

È in corso un'evoluzione organica degli strumenti di politica industriale mirati alle diverse tipologie di intervento, in grado di incidere sui fattori di competitività del sistema industriale. Tutti questi strumenti sono indirizzati a sostenere gli investimenti, a rafforzare la patrimonializzazione delle imprese e la loro capacità di innovazione e di presenza su nuovi mercati.

Ricordiamo, ad esempio, il credito di imposta per acquisto di macchinari e attrezzature, quello per la ricerca e innovazione o il Patent Box (marchi/brevetti).

La cassetta degli attrezzi si va dunque via via completando, anche se alcuni di questi strumenti non sono sostenuti da adeguate risorse finanziarie. Il caso più eclatante è quello sul credito di imposta per la ricerca e innovazione. Si tratta di un pacchetto organico di strumenti che non sono solo il Job Act, pure importante e che ci mette in linea con le regole europee.

L'Emilia-Romagna, come avvenuto per la Sabatini di cui è stata grande fruitrice (seconda regione d'Italia), potrà giocare un ruolo importante.

Dobbiamo tuttavia stare attenti a non eccedere con interventi regolatori. In questo quadro, infatti, gli interventi legislativi dovrebbero accompagnare e favorire lo sviluppo e non essere penalizzanti o ostativi all'attività di impresa. Si va dall'attuazione della delega fiscale con le norme sulla certezza del diritto e la fiscalità internazionale, fino a casi specifici come le nuove normative sui reati ambientali, le disposizioni su Sistri e Polieco, l'assurda vicenda di voler sottoporre a tassazione IMU i macchinari imbullonati che ci auguriamo sia in fase di superamento.

Predisposizione del Bilancio regionale 2015 e avvio dei Fondi strutturali premesse per lo sviluppo

Il programma del nuovo Governo regionale sembra essere in sintonia con questa tendenza e impegnato a perseguire obiettivi di crescita molto sfidanti sia sul versante della ricerca e innovazione, sia su internazionalizzazione e, quindi, investimenti e occupazione. Temi che diventano essenziali per il prossimo Patto per il Lavoro. Solo la crescita delle imprese e dell'economia può infatti generare crescita occupazionale.

La rapida predisposizione del Bilancio 2015 e il concreto avvio dell'attuazione dei Fondi strutturali rappresentano concreti riferimenti e premesse per azioni rivolte allo sviluppo.

Internazionalizzazione e Legge regionale per l'attrattività

Le restrizioni ai bilanci regionali non devono tuttavia trascurare la necessità di un adeguato sostegno finanziario ai progetti di internazionalizzazione delle imprese, che appaiono oggettivamente sottostimati, e la predisposizione di una adeguata dote finanziaria per il decollo della nuova Legge regionale per l'attrattività e la promozione degli investimenti di interesse regionale.

L'impulso della domanda pubblica e pe priorità infrastrutturali

Un ulteriore impulso allo sviluppo regionale può derivare dalla domanda pubblica che, anche nel Programma della nuova Giunta, propone interessanti e nuovi interventi come ad esempio quelli nel campo del riassetto idrogeologico, tutela del territorio, digitalizzazione, banda larga.

Un ruolo determinante, con ricadute positive sia congiunturali sia strutturali, può essere giocato dalla realizzazione delle priorità infrastrutturali già definite e, in molti casi, già finanziate, come Cispadana, Passante Nord, Bretella Campogalliano-Sassuolo, Tirreno-Brennero, i cui effetti positivi sia sul settore delle costruzioni sia sugli occupati potrebbero essere di notevole rilievo. Su queste scelte occorre far prevalere una visione di lungo termine e di interesse generale, pur con i necessari aggiustamenti progettuali ma senza che ciò comporti il blocco delle opere.

Evoluzione della struttura produttiva e adeguamento delle competenze

Insieme alla Regione e al sindacato sarà necessario affrontare le questioni connesse alla rapida evoluzione della struttura produttiva che sta comportando profonde modifiche nell'organizzazione delle filiere e nelle reti di fornitura da una parte, e dall'altra, comporterà profonde azioni di adeguamento delle competenze per restare al passo. Anche questo sarà uno dei temi su cui lavorare nel patto per il lavoro.

Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti del 2° semestre 2014

*Quadro
congiunturale
regionale in
leggero
miglioramento*

Gli andamenti tendenziali relativi al secondo semestre 2014, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, mostrano una chiusura d'anno meno critica delle attese per l'economia regionale.

Nel secondo semestre 2014 (rispetto alle stesso periodo del 2013) si registra qualche timido segnale di ripresa per quanto riguarda la produzione e, in misura leggermente più significativa, per il fatturato totale.

*La produzione
torna in terreno
positivo. In
ripresa il
fatturato*

Per quanto riguarda la produzione si registrano segnali più decisi di ripresa nei settori alimentare, chimica, gomma/plastica, macchine elettriche. Segnali più deboli arrivano dai settori tessile/abbigliamento, legno, minerali non metalliferi (ceramica), meccanica e automotive.

Con riferimento al fatturato totale, si registra un miglioramento tendenziale nella seconda metà del 2014, a cui contribuisce in misura più incisiva il fatturato estero rispetto a quello interno.

Per quanto riguarda gli ordini totali, il 37,6% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2013, il 37,4% li ha giudicati stazionari, il 25,0% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 39,6% delle imprese, stazionari per il 37,3% e in diminuzione per il 23,0%.

Le giacenze sono registrate in aumento per il 19,6% delle imprese, stazionarie per il 58,3% e in diminuzione per il 22,1%.

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di 636 imprese manifatturiere associate, per un totale di 74.179 addetti e circa 27,5 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo gennaio/febbraio 2015. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2014, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	37,6	39,6	19,6
Stazionarietà	37,4	37,3	58,3
Diminuzione	25,0	23,0	22,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Andamenti differenziati fra imprese e forbice che si allarga

In sintesi, il 2014 si è chiuso con andamenti leggermente migliori di quanto atteso, anche se persistono andamenti ancora molto differenziati e frammentati fra settori e territori e, soprattutto, fra singole imprese.

L'andamento dell'export nel 2014

Export 2014: +4,3%. Emilia-Romagna prima regione per contributo alla crescita dell'export nazionale

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel 2014 l'Emilia-Romagna è stata la regione che più ha contribuito all'espansione dell'export nazionale, registrando vendite all'estero per poco meno di 53 miliardi di euro. Rispetto al 2013 l'incremento è pari a +4,3%, con una performance media nazionale che non è andata oltre ad un +2,0% (tabella 2).

Tabella 2 – Export delle regioni italiane nel 2014 e tassi di variazione

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	2014/2013
Lombardia	109.568	27,5	1,4
Veneto	54.117	13,6	2,7
Emilia-Romagna	52.966	13,3	4,3
Piemonte	42.754	10,7	3,3
Toscana	31.973	8,0	2,2
.....			
Italia	397.966	100,0	2,0

Fonte: ISTAT

I mercati di sbocco: bene Stati Uniti e Cina, in contrazione Brasile e Russia

Con riferimento ai mercati di sbocco, nel 2014 si registrano buone performance verso la Spagna (+13,2%), gli Stati Uniti (11,8%), la Cina (+11,2%). Bene anche Germania e Regno Unito. In contrazione nello stesso periodo l'export verso il Brasile (-5,8%) e verso la Russia (-12,2%) (tabella 3). Le esportazioni regionali hanno nel complesso tenuto meglio nei mercati UE rispetto all'extra-UE.

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione

Mercato	2014/2013
UE	6,4
Extra-UE	1,9
Francia	1,6
Germania	7,8
Regno Unito	7,3
Spagna	13,2
Russia	-12,2
Stati Uniti	11,8
Brasile	-5,8
India	5,2
Cina	11,2

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

I settori economici

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per tutti i settori economici ad eccezione della metallurgia (-1,3%). Da segnalare l'incremento delle esportazioni nella farmaceutica (+15,0%), automotive (+12,7%), apparecchi elettrici (+8,3%) (tabella 4).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica - Tasso di variazione

Settore	2014/2013
Alimentare	1,1
Tessile, abbigliamento, pelli	4,5
Legno, carta e stampa	1,8
Chimica	6,1
Farmaceutica	15,0
Gomma, materie plastiche	3,4
Minerali non metalliferi	5,8
Metalli di base e prodotti in metallo	-1,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,8
Apparecchi elettrici	8,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1,5
Mezzi di trasporto	12,7

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Segnali di ottimismo per la prima metà del 2015

Previsioni per il 1° semestre 2015

Per quanto riguarda le previsioni per la prima parte dell'anno in corso, si registrano segnali di maggior ottimismo fra gli imprenditori rispetto a metà 2014, sia per gli andamenti della produzione, sia per gli ordini. Migliori le aspettative anche sul fronte dell'occupazione.

Nel dettaglio, il 33,9% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2015, il 51,6% si aspetta una stazionarietà e il 14,5% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di +19,4 punti, in miglioramento rispetto ai +8,9 punti di metà 2014.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, il 35,3% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 49,6% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +20,2 punti, in netto miglioramento rispetto ai +9,3 punti di metà 2014.

Anche per questo inizio 2014 l'aspettativa sul traino della domanda estera si conferma: il 37,1% ha aspettative di crescita della domanda estera, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti (era +14,2 punti a metà 2014).

Timidi segnali di ripresa dal mercato del lavoro

Anche sul fronte del mercato del lavoro, sembrano esserci timidi segnali di inversione di tendenza: se infatti ancora poco meno di 3 imprenditori su 4 ritengono che l'occupazione rimarrà stazionaria nella prima metà del 2015, il saldo ottimisti-pessimisti è positivo e pari a +9,2 punti (era +0,3 punti a metà 2014).

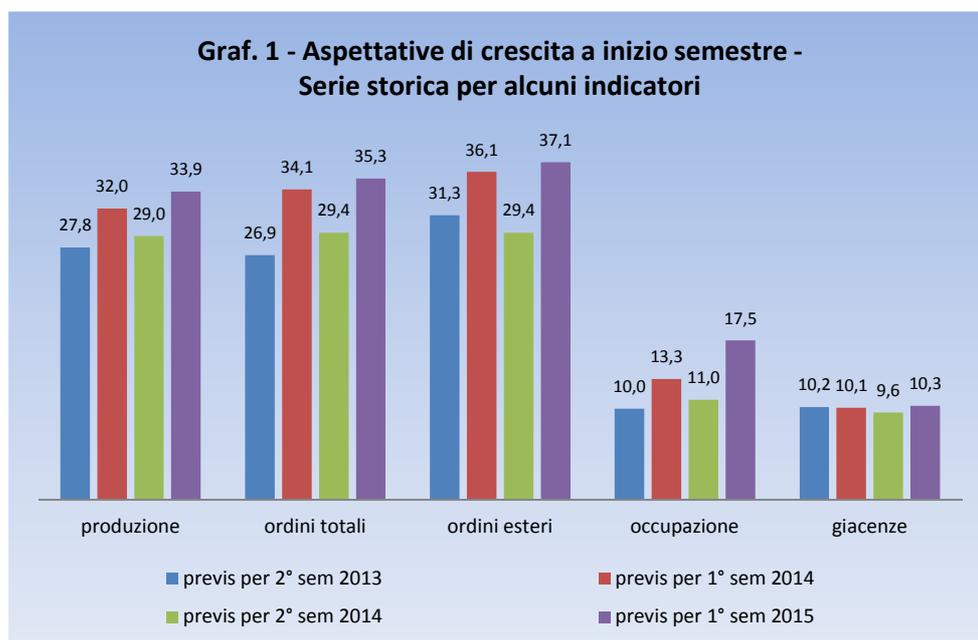
Le giacenze rimarranno stazionarie per il 76,0% degli intervistati; il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 3,4 punti.

Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2015, valori %
Principali indicatori

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	33,9	35,3	37,1	17,5	10,3
Stazionarietà	51,6	49,6	52,2	74,2	76,0
Diminuzione	14,5	15,1	10,6	8,3	13,7

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Il grafico qui di seguito mostra le aspettative di crescita ad inizio semestre per i principali indicatori. È evidente come in questo inizio d'anno gli imprenditori siano ottimisti come non accadeva da diversi semestri.



**Grandi imprese
più ottimiste
delle PMI**

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, con riferimento alla produzione l'ottimismo aumenta al crescere della dimensione aziendale (saldo ottimisti/pessimisti pari a +14,5 punti per le piccole, +24,8 punti per le medie e +32,0 punti per le grandi). Andamenti analoghi si ritrovano per la domanda, sia totale, sia estera.

Per quanto riguarda l'occupazione le medie imprese sono leggermente più ottimiste delle grandi imprese, con un saldo ottimisti pessimisti pari a +14,0 punti per le medie, +13,2 punti per le grandi e +6,4 punti per le piccole imprese.

Infine, le giacenze sono attese in diminuzione da tutte le tipologie di imprese.

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese
1° semestre 2015, valori %. Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi								
	Dimensione								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	29,0	56,5	14,5	41,0	42,9	16,1	42,7	46,7	10,7
Ordini totali	30,2	53,9	15,9	43,2	42,0	14,8	44,2	44,2	11,7
Ordini esteri	33,1	56,5	10,4	41,6	45,5	13,0	43,2	50,0	6,8
Occupazione	13,6	79,2	7,2	23,8	66,5	9,8	23,7	65,8	10,5
Giacenze	9,3	79,0	11,7	12,8	69,5	17,7	10,5	75,0	14,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

*Aspettative
positive per tutti
i settori ad
eccezione delle
costruzioni*

Rispetto ai settori di attività, si segnalano saldi positivi sulle aspettative di produzione per tutti i settori ad eccezione delle costruzioni e della carta/stampa. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini totali segnaliamo saldi positivi per tutti i settori ad eccezione delle costruzioni e dei minerali non metalliferi (ceramica). Saldi positivi sulle aspettative di crescita della domanda estera in tutti i settori tranne che per il settore cuoio/pelli (tabella 7).

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2015, valori %. Principali indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	35,4	49,2	15,4	39,4	43,9	16,7	34,5	50,9	14,5	13,6	80,3	6,1	21,5	64,6	13,8
Tessile/abbig	40,0	45,0	15,0	36,8	47,4	15,8	26,3	63,2	10,5	15,8	78,9	5,3	23,8	52,4	23,8
Cuoio e pelli	20,0	60,0	20,0	20,0	60,0	20,0	20,0	40,0	40,0	20,0	60,0	20,0	0,0	100,0	0,0
Legno	22,2	61,1	16,7	27,8	61,1	11,1	13,3	73,3	13,3	11,1	77,8	11,1	0,0	88,2	11,8
Carta, stampa	9,4	78,1	12,5	15,2	69,7	15,2	15,0	75,0	10,0	9,1	78,8	12,1	9,4	84,4	6,3
Chimica	35,3	55,9	8,8	42,9	51,4	5,7	48,4	45,2	6,5	8,3	88,9	2,8	14,7	79,4	5,9
Gomma/plast	60,0	30,0	10,0	62,1	24,1	13,8	44,4	44,4	11,1	20,7	69,0	10,3	10,3	72,4	17,2
Minerali non metalliferi	29,6	55,6	14,8	21,4	50,0	28,6	35,0	60,0	5,0	18,5	70,4	11,1	7,1	78,6	14,3
Metallurgia	33,0	50,0	17,0	31,6	50,9	17,5	32,3	57,0	10,8	20,9	73,9	5,2	11,2	77,6	11,2
Macchine, appar. mecc	39,0	48,7	12,3	41,6	47,2	11,2	43,7	47,0	9,3	21,1	70,8	8,1	5,1	79,1	15,8
Macchine elett	35,5	54,8	9,7	39,4	48,5	12,1	50,0	39,3	10,7	9,1	75,8	15,2	8,8	79,4	11,8
Mezzi di trasp.	27,8	55,6	16,7	31,6	52,6	15,8	27,8	55,6	16,7	42,1	52,6	5,3	20,0	65,0	15,0
Costruzioni	15,4	53,8	30,8	11,5	57,7	30,8	42,9	42,9	14,3	10,7	71,4	17,9	4,5	72,7	22,7
Totale ER	33,9	51,6	14,5	35,3	49,6	15,1	37,1	52,2	10,6	17,5	74,2	8,3	10,3	76,0	13,7

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna